

Cagliari, 19 giugno 2017

Prot. 63

La scommessa di Stato e Regione: trasformare l'insularità da handicap in fattore di competitività.

L'intervento del segretario generale Cisl Sardegna, Ignazio Ganga, sul quotidiano "La Nuova Sardegna" del 21 giugno 2017, a poche ore dall'apertura del G7 trasporti

La Sardegna è l'unica regione italiana esclusa dai fondi europei che nel settore ferroviario metteranno in movimento, da qui al 2050, risorse per 250 miliardi di euro. Questo dato sintetizza i limiti della nostra Regione nelle politiche dei trasporti in Italia e in Europa. Eppure, da almeno 20 anni, il sindacato tiene costantemente aperta una vertenza trasporti che non solo non si chiude, ma neppure progredisce, mentre si accentua il divario con le altre regioni che, solamente nel traffico marittimo, costa al commercio sardo ogni anno circa 600 milioni di euro.

Un handicap strutturale che comincia ad essere percepito nei palazzi romani. Il recente patto per la Sardegna, concordato fra Regione sarda e Governo centrale, reitera alcuni antichi impegni, per anni non rispettati dallo Stato. È successo che gli uffici ministeriali, a lungo, hanno dimenticato che fra i fattori di sviluppo, centrali per la ripartenza, soprattutto nella nostra Isola, sarà il rapporto fra sistema produttivo e trasporti, l'unico in grado di rendere la condizione di insularità un fattore di competitività piuttosto che, come oggi, di sofferenza.

L'insularità, se ben giocata su uno scenario di trasporti efficienti, pur condizionando la mobilità potrà costituire un valore unico per identità, cultura, lingua, centralità mediterranea da poter spendere anche come leva per uno sviluppo possibile. Insularità su cui reinterpretare la nostra autonomia, pretendendo una perequazione fiscale ed economica che pareggi le condizioni competitive rispetto alle Regioni in vantaggio per prossimità territoriale.

Per questi motivi la questione- trasporti dovrà ritornare centrale nel dibattito politico sardo e nei confronti fra Giunta e sindacati. In nessun territorio un solo settore può essere un vero e duraturo volano di sviluppo. È innegabile, però, che in Sardegna la questione della mobilità dei passeggeri e delle merci - sia interna fra territori sia rispetto all'esterno - rappresenta la grande opportunità per superare l'attuale situazione di stallo generatasi anche a causa della pluriennale vertenza sulle entrate che ha visto la Regione sarda negoziare con lo Stato a completo suo carico la totalità della spesa della continuità territoriale e del Tpl (Trasporto pubblico locale) insieme alla sanità con la promessa della restituzione di quote IRPEF che, in realtà, non verranno mai restituite all'Isola se non per una quota limitata.

Pochi settori come i trasporti, per funzionare davvero hanno bisogno di un'architettura infrastrutturale efficiente e continuamente aggiornata, oggi invece carente in Sardegna, in quanto ferma - secondo l'Istituto Tagliacarne - a 50,5 punti (su 100) contro il 78,8

del Mezzogiorno. L'indice di infrastrutturazione delle strade è passato nell'Isola dal 63,2 del 2001 al 43,9, a fronte dell'88,2 di media nel resto del Mezzogiorno. Disastroso il dato sulle ferrovie: al 17,4, in peggioramento rispetto al 24,5 del 2001. Solo sulle strutture aeroportuali siamo avanti alle altre regioni del Mezzogiorno. Preoccupante infine la caduta del valore sui porti: dal 174 del 2001 la Sardegna è passata all'83,9 e sempre indietro rispetto al resto del Mezzogiorno (95,9).

Una delle rivendicazioni sindacali ormai storiche è il riconoscimento di una vera continuità territoriale e un riconoscimento dall'UE dello status di insularità. Al Governo chiediamo di farsi primo portavoce per definire adeguate norme di attuazione dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue), proprio in quanto regione insulare e periferica. Solo i cittadini sardi, in Europa, per raggiungere la terraferma devono percorrere in nave o in aereo 200 chilometri. È un dato geografico che non potrà attendere una nuova deriva dei continenti, ma misure compensative che dovranno necessariamente poter contare su un rinnovato risarcimento storico a favore della nostra Isola.

Ignazio Ganga

Segretario generale Cisl sarda